

Notam

«Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?» (Gb 5,1)

- Milano, 17 gennaio 2005 - s. Antonio - Anno XIII° - n. 234 -

1	ESISTONO SPAZI DI PROFEZIA?	U. Basso
2	NATALE: REGALI SI, REGALI NO	F. Colombo
	<i>Lavori in corso</i>	g.c.
4	UNA MODESTA PROPOSTA - 2	
4	SE AUMENTANO LE POLIZIE	
	<i>Taccuino del mondo</i>	g.f.
5	MORTE A MOSUL	
	<i>Cose di chiese e delle religioni</i>	
5	IN MEMORIA: PADRE JACQUES DUPUIS	ndr.
	<i>il Libro di lettura</i>	
5	APPELLO AI VESCOVI	
	PER LA CHIESA ITALIANA	
	<i>Segni di speranza</i>	u.b.
6	DIO DÀ AL RE IL TUO GIUDIZIO	
6	<i>La cartella dei pretesti</i>	

ESISTONO SPAZI DI PROFEZIA ?

Nel desolato quadro della situazione politica attuale del paese la chiesa di Roma non può chiamarsi assolta. Questo inizio mi sarebbe rimproverato da qualunque maestro di giornalismo, perché pare fatto per indurre il lettore a passare oltre: questi risaputi piagnistei non catturano. Ma il disagio è tale che reprimerlo non mi riesce. Vorrei però porre qualche considerazione che non escluda la speranza, anche perché continuo a essere convinto che ogni chiesa abbia un ruolo anche nell'occidente del secolo presente, quando il numero degli adepti si assottiglia e la capacità di condizionare l'opinione pubblica si dissolve.

Credo che il senso di una chiesa, anche di quella che con un po' di fatica sento mia, debba essere l'annuncio della parola che salva, il lancio quindi della grande speranza, insieme all'educazione al mistero, al senso critico, a non pensare all'ammasso e a non appiattirsi sulle cose che piacciono al mondo. In questi tempi, definiti di nebbia dal cardinale Martini, occorre mirare all'essenziale: certo da quanto ho detto discende molto altro, anche la morale, anche il sostegno alle infinite necessità dell'umanità. Ma la chiesa non può esaurirsi nella funzione del richiamo moralistico né nel ruolo della croce rossa: addirittura penso che tocchi agli uomini di chiesa richiamare sì con assoluto rigore i grandi principi, ma essere sempre accoglienti comprensivi tolleranti nei confronti di tutti, capaci di rilanciare verso la speranza; e che non tocchi alla chiesa organizzare aiuti umanitari a nessun livello, ma che le spetti sollecitare che lo faccia chi è tenuto a cui i suoi membri daranno poi la collaborazione della loro intelligente disponibilità del tutto libera da ogni concorrenzialità.

E ogni domenica dal pulpito vorrei sentirmi aprire gli occhi al trascendente che mi sfugge, e insieme vorrei essere guidato sotto la superficie degli avvenimenti, perché la prima responsabilità è nella conoscenza, vorrei trovare gli strumenti per il discernimento e non perdere di vista l'essenziale; vorrei essere compreso nelle mie difficoltà timori stanchezze e trovare suggerimenti nell'esperienza di chi sta facendo lo stesso cammino. E vorrei sentire il canto del gallo che mi faccia ripensare, magari fino alle lacrime, ma con la certezza che io, sì proprio io, posso farcela, posso contribuire, almeno con la testimonianza, con la franchezza, con la ricerca, seguendo chi mi può essere maestro e accompagnandomi a chi cerca di percorrere la stessa strada.

È politica? Vorrei lo fosse: vorrei lo fosse per alzare forte la voce contro l'ingiustizia e il sopruso, il tradimento della verità nell'interesse di qualcuno, l'elevazione di barriere per mantenere privilegi. Il problema non può ridursi a sostenere o contrastare una forza politica, non si tratta di essere comunisti o anticomunisti, ma di indicare sempre in ogni posizione il positivo e il negativo: ben vengano la ricerca, il sogno della giustizia e dell'uguaglianza, ma occorre tenere d'occhio le coscienze ad accorgersi di quando con la copertura delle utopie si alimentano ambizioni personali, squallidi giochi di potere, guerre di aggressione, massacri di popoli. Non si tratta di barcamenarsi fra destra e sinistra in un'equidistanza che non scontenta: ma ricordare che non si possono distruggere i valori su cui si fonda la nostra convivenza civile; non si possono tacere le responsabilità dei "nostri"; non si tratta di consentire a certe forme di ricerca scientifica o di demonizzarle, ma fare accorti dei pericoli che ogni scelta comporta, indurre a distinguere chi ricerca mosso dall'interesse o dalla più nobile curiosità scientifica e chi si propone, con tutti i rischi inevitabili, di dare una mano alla sofferenza.

Parole, certo anche le mie; parole che faticerebbero a farsi discorso nelle contorsioni ambigue del quotidiano, che faticano a liberarsi dagli inevitabili condizionamenti del carattere, dell'ideologia, delle passioni personali: ma se la preoccupazione è solo di trattenerne con la vacuità quelli che ancora vengono, o, peggio, di non perdere quel piatto di lenticchie che i padroni del momento lasciano intravedere, credo che il rischio reale sia perdere sapore e senso che non si riacquistano però schierandosi con il vincitore del momento, né con l'arroganza del fondamentalismo. Sarebbe luminoso segno di fede e di speranza, anche per quelli che chiamiamo lontani, se la pietra di paragone, il termine costante di confronto di chi parla in nome del Signore fosse sempre la ricerca della volontà di lui, obiettivo mai raggiungibile e nemmeno interamente conoscibile, e quindi chi ci prova davvero non può che essere profondamente e sinceramente umile, lontano dal millantare unzioni carismatiche e dall'apporre divini sigilli alle ambizioni umane.

Ugo Basso

NATALE: REGALI SÌ, REGALI NO

Puntuale come un orologio svizzero, anche quest'anno, nell'imminenza del Natale è arrivata la discussione sui regali natalizi. In un gruppo familiare piuttosto numeroso come il nostro (18 persone / sei nuclei familiari) è inevitabile che ci siano "tante teste e tanti pareri". In più, secondo la sana tradizione del popolo di sinistra, quando ci sono due opinioni si formano almeno cinque *partiti*. C'è il partito di quelli che i regali li vogliono abolire del tutto (NO-REG) come espressione del più bieco consumismo, c'è il partito di quelli che nel regalo vedono la più alta espressione dell'affetto e investono tempo, denaro e fantasia e cominciano in ottobre a lavorare alacremente per individuare o costruire con le proprie mani un oggetto originale e mirato per ogni destinatario (TUTTO-REG), c'è il partito di quelli che non vogliono rinunciare al clima emozionante dei pacchi, pacchetti e pacchettini (... almeno una SORPRESINA!).

E poi c'è il partito di quelli che pensano ai regali come ad un'overdose di stress che si aggiunge all'affanno già presente tutto l'anno e rimandano gli acquisti all'ultimo minuto dell'ultimo giorno, forse nella segreta speranza che sopraggiunga un cataclisma che annulli questo stress (LAST-MINUTE)

Infine c'è il partito di quelli che sono disposti a fare regali, sì, ma solo se solidali e allora partono per la caccia grossa nei mercatini alternativi e nei banchi di beneficenza e tornano con un bottino di improbabili oggetti: maschere di antenati boscimani, strumenti musicali che non suonano, ciotole che non stanno in piedi, che vanno regolarmente ad aggiungersi alla serie di oggetti denominati "mai più senza" che in ogni famiglia che si rispetti giacciono in uno scatolone nell'attesa che si ripresenti un altro natale ...solidale (Partito del NATALE SOLIDALE)

Ah, dimenticavo, c'è anche il partito di quelli che vogliono sostituire i regali con pensieri, poesie, musiche o altro che possa animare l'incontro familiare, (GLI INTELLETTUALI) ma è sempre in minoranza.

In mezzo a tutte queste correnti di pensiero mi accingo anche quest'anno a organizzare l'incontro natalizio che vorrei all'insegna della pace e della concordia. Non è il Natale simbolo della pace e dell'unità? Un sacro fuoco anima le mie intenzioni. Che diamine, troverò

una soluzione che metta tutti d'accordo: prenderò contatti coi vari partiti e troverò una mediazione valida per tutti.

Per cominciare proporrò di ridurre il numero dei destinatari: uno solo per famiglia.

Il partito del NO-REG potrà ritenersi almeno parzialmente soddisfatto e saranno contenti anche i partiti della SORPRESINA e del LAST-MINUTE.

Il partito del TUTTO-REG sarà un po' deluso ma potrà concentrare tutta l'energia creativa su pochi oggetti e renderli ancora più stupefacenti e così pure il partito del NATALE SOLIDALE.

In questa direzione parto quindi con una serie di consultazioni e contatti coi vari partiti ma ben presto mi rendo conto che all'interno di ogni partito esistono altre *correnti* che riguardano l'entità e i destinatari dei regali.

I bambini? : "Il Natale è la festa dei bambini... non sia mai che si facciano regali agli adulti e non ai bambini... Però...

C'è un però: ai bambini i regali li porta Babbo Natale, quindi non si possono consegnare di persona e tanto meno alla vigilia di Natale, quando ci troviamo, perché Babbo Natale non è ancora arrivato." "Non togliamo i sogni ai bambini!" (DREAM GROUP)

"Sogni o non sogni i bambini devono imparare a ringraziare chi fa i doni quindi devono riceverli dal donatore" (THANK GROUP)

Questi due sottogruppi sono i più tenaci sostenitori delle rispettive posizioni e non intendono rinunciare a difendere i propri cuccioli dalle "aggressioni" del mondo esterno.

Faccio appello a tutto il mio spirito organizzativo e tento in extremis un rocambolesco compromesso in modo da far uscire da casa i bambini del DREAM GROUP prima che gli altri aprano i pacchetti.

Dunque, tutto risolto?

Eh no! Non ho fatto i conti col calo dei miei neuroni: nel vortice delle comunicazioni prenatalizie e nell'incrociarsi di osservazioni e risposte, qualcosa si è inceppato, qualche e-mail è rimasta nel computer non spedita, qualche parola è stata fraintesa e non tutti hanno avuto gli stessi messaggi o contromessaggi (della serie.."ne manca sempre uno").

La sera della festa di Natale ciascuno è arrivato con quello che riteneva più opportuno: chi ha portato un solo regalo, chi ne ha portati 18, chi li ha costruiti con le proprie mani, chi ha privilegiato la solidarietà; alcuni hanno letto poesie, riflessioni o satire d'attualità. Tutti erano contenti e la festa di Natale è riuscita benissimo.

Una risata generale ha sottolineato la particolare abilità di... mediazione della sottoscritta!

Ai nipotini ho poi raccontato la storia del bue e dell'asinello che si lamentavano perché tanta gente straniera occupava la loro stalla ma l'asino alla fine ha capito che era una fortuna avere la stalla così ben illuminata.

Del resto, anche il Bambino ha accettato i doni più diversi, dalle uova della vicina di grotta ai gioielli d'oro dei sultani arabi, dall'agnellino del pastore che puzzava, al profumo raffinato dell'incenso e della mirra, dalle parole stentate degli uomini semplici alle ricerche scientifiche dei sapienti intellettuali.

Conclusione. Perché sprecare tempo ed energie nel tentativo di eliminare le diversità? La vera festa di Natale consiste nella coesistenza delle differenze non nell'omologazione dei costumi in nome di un'improbabile unità.

Franca Colombo

Anche IL GALLO fa bene alla salute !

perché non abbonarsi?

È una rivista di ispirazione cristiana nata nel '46 da un gruppo di Resistenti e pubblica sette numeri mensili, due monografici. Si occupa di spiritualità legata all'oggi, teologia, politica e cultura, nella lettura dei segni del tempo.

Abbonamenti per il 2005: Ordinario € 25,00 - Sostenitore € 45,00
c.c.p. n. 19022169 intestato a Il Gallo casella postale 1242 - 16100 GENOVA

Chiedere copie di saggio

Corrispondenza: IL GALLO casella postale 1242 - 16100 GENOVA - Tel. 010.592819

UNA MODESTA PROPOSTA - 2

L'apertura del nostro ultimo numero ci ha valso qualche consenso, addirittura qualche citazione, e una garbata critica di un lettore che, pur esprimendo *meraviglia* per i problemi della Margherita e per quello che è stato avvertito come un contrasto Prodi Rutelli, in buona sostanza ci invitava a guardare anche oltre, includendo tra i *frenatori* anche certi settori dei Ds. Rilevando che la Margherita - *il partito più ulivista*- è in fondo *il partito più giovane, che rischia di più*, concludeva con l'auspicio di cambiamenti graduali, senza fretta e di una maggiore attenzione ai programmi, più che alle formule.

Osservazioni assolutamente ragionevoli e condivisibili. Aggiungerei che - nel caso di Prodi - era ragionevole capire che inizialmente la formula doveva per forza far premio sui programmi, e ora quella fase sembra positivamente conclusa. Lamentavo piuttosto quello che appare una assenza di iniziativa politica e invece una semplice ricerca di visibilità.

Sembra che in politica più di quello che davvero si pensa e che si dice, bisogna stare ben attenti a quello che la gente, l'opinione pubblica (e i mass media che la guidano) possono recipere. È un semplice problema di comunicazione. Così, se rimproveriamo al premier di esprimersi talvolta come un frequentatore del Bar Sport, lo stesso vale anche per l'esponente di un grande partito di opposizione. Rutelli, che certamente questo lo sa, se non ne tiene conto, siamo tutti autorizzati a pensare che la cosa sia voluta, e ci danniamo a cercare di indovinare i perché. E sì, perché non c'è stato tempo di archiviare il famoso "contrasto" di cui prima si diceva che a Fiesole - sabato 15 - ha fatto il "parolibero" dicendo: *basta socialdemocrazia e basta egualitarismo*, via le parole ma soprattutto via le politiche che stanno loro dietro. Roba vecchia. Questo almeno quanto si è capito e la stampa ha riferito. E la colpa non è dei giornalisti (come dice sempre il premier quando si accorge di aver traboccato!). Chi fa politica deve sapere dove può andare a parare una certa affermazione. Limitandoci all'*egualitarismo*, sembra veramente difficile archiviarlo in un momento dove la forbice si divarica sempre di più: i poveri sono sempre più poveri e i ricchi, sempre più ricchi (e detassati!). E infatti Rutelli ha dovuto subito rettificare (e, per quanto ne ha sentito il vostro scriba, lo ha fatto anche piuttosto bene). Ha poi opportunamente annunciato un convegno programmatico-propositivo, prossimamente a Torino: benissimo, ora molto meglio i programmi che le punture di spilli...

Fortuna ha voluto che il premier - sempre dal Bar Sport di cui si diceva - sia intervenuto per annunciare «miseria, terrore e morte se vincerà la sinistra comunista» e così, con una mezza risata, all'opposizione tutto è ritornato normale.

Ma qualche speranza - per chi apprezza la politica e se ne occupa - pure ci sarebbe. Ce la forniscono le "primarie" in Puglia: non ci interessa qui l'esito, ma il valore, diciamo pure, *democratico* di un ricorso agli elettori e il senso straordinario di una affluenza insperata. Se è vero, come è vero, che esiste, e non da oggi, uno scollamento tra partiti e cittadini, coinvolgerli con quel sistema potrebbe essere una sana medicina. Facciamole allora, e non solo per casi speciali, ma ovunque. Potrebbero essere una bella cartina di tornasole per misurare la capacità di risposta alla realtà che, a parole, è facile dichiarare di avere.

SE AUMENTANO LE POLIZIE

Uno dei punti del "Contratto con gli Italiani", il famigerato sketch recitato da Berlusconi a *Porta a porta* da Bruno Vespa (a proposito, dovesse mai domani cambiare l'aria, riusciremo a togliercelo dalle viste?), prometteva *una forte riduzione del numero dei reati*. Sappiamo che una "*statistica creativa*" sta già organizzando quella riduzione almeno... nei numeri! Basta infatti rendere difficile o impossibile la ricezione delle denunce, ma la realtà - ahinoi - è ben diversa e pensa così anche il governo. Leggiamo ora della creazione di una *nuova struttura della polizia per coordinare tutte le attività investigative sul territorio*, una sorta di *Fbi italiana*. Si tratta di una invenzione del ministro Pisanu e, almeno nelle intenzioni, dovrebbe essere unicamente una razionalizzazione dell'esistente.

Ma nel nostro paese sappiamo bene che semmai si può aggiungere, ma è difficilissimo, se non impossibile, togliere o eliminare alcunché. La storia degli *enti inutili* che pervercacemente resistono e lì a confermarlo e -se non bastasse- c'è quella delle province, che avrebbero dovuto sparire alla nascita delle regioni e che non solo sopravvivono ma felicemente (?) aumentano.

Il ragionevole timore è che la novità si traduca in sostanza nella creazione di una sorta di super-polizia che si vada ad aggiungere al novero delle polizie italiane di cui si è ormai per-

so il conto, talvolta insieme anche alla loro efficienza. E aumentare il numero delle polizie non sembrerebbe davvero la buona strada per far diminuire il numero dei reati.

Taccuino del mondo

g.f.

MORTE A MOSUL

Un terribile record al secondo Natale di guerra in Iraq: dall'83 al Libano non c'era più stato un numero così grande di morti in un solo episodio. Al momento sono 19 e si trovavano in mensa. Sembra sia stato un kamikaze vestito con la divisa dell'esercito iracheno.

La vicinanza della data delle elezioni scatena un aggravamento del terrorismo. Proprio quelle che nelle intenzioni devono portare la democrazia (?) sembrano scatenare una sanguinosa mattanza. Il presidente Bush ha espresso la certezza che i terroristi «alla fine saranno sconfitti». Ma quando? Questa guerra già "finita" -quanti mesi fa?- rischia di essere un nuovo Viet Nam. Ora ci si domanda per quanto tempo ancora l'America sarà disposta a sostenere le enormi spese di questo conflitto e per quanto tempo, deprimendo il dollaro, gli Stati Uniti scaricheranno i loro problemi sull'Europa. Gli economisti dichiarano che l'euro a 1,50 dollari sarà per noi il collasso e l'amministrazione americana non pare disposta a intervenire.

Paradossalmente le prossime elezioni devono comunque essere tenute perché saranno l'occasione per dichiarare il "lavoro compiuto" e iniziare l'uscita dal paese se non di tutti, almeno di una buona parte degli attuali occupanti.

Cose di chiese e delle religioni

IN MEMORIA: PADRE JACQUES DUPUIS

Lo scorso 28 dicembre, a Roma, p. Jacques Dupuis è morto in seguito a una emorragia cerebrale. Abbiamo seguito nel tempo, con attenzione e apprensione, le sue dolorose vicende legate ai contrasti con il neo Sant'Uffizio -cambiano nomi ma non la musica- iniziati nel 1998 quando venne sospeso dall'insegnamento alla Gregoriana e sottoposto a inchiesta per le tesi esposte nel suo libro *Verso una teologia cristiana del pluralismo religioso*.

Il p. Dupuis, gesuita, aveva vissuto lungamente in India e dal 1984 era stato chiamato a Roma dove, oltre all'insegnamento, ricopriva l'incarico di consulente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Connessa alla sua tormentata vicenda è la nota dichiarazione *Dominus Iesus*, apparsa quasi un testo ad personam.

Abbiamo avuto la fortuna di poter incontrare e ascoltare questo maestro, *teologo fedele e coraggioso*, così lo ha definito Rosino Gibellini, e vorremmo poterlo ricordare in maniera più conveniente. Volevamo comunque rilanciare ora la notizia che al momento, abbiamo l'impressione, sia circolata molto poco.

ndr.

il Libro di lettura

APPELLO AI VESCOVI PER LA CHIESA ITALIANA

Cari fratelli Vescovi,

in Iraq è stata superata la soglia della stessa guerra "preventiva". A Falluja si è rotto ogni argine alla barbarie. Siamo in presenza, "non di una occupazione militare, ma di una distruzione totale, programmata e sistematica: un numero impressionante di uccisi, cimiteri a cielo aperto, impedimento di portare i soccorsi e i rifornimenti necessari ai superstiti, rase al suolo case, luoghi sacri, edifici d'arte. Per gli iracheni sunniti Falluja è città sacra. Urbicidio.

È possibile conoscere la realtà soltanto a operazioni concluse e da un'unica fonte pilotata.

È la crudeltà dei fatti che produce fondamentalismo non le parole.

Come credenti, uniti alle sorelle e ai fratelli delle altre confessioni cristiane, ci siamo impegnati con grande varietà di modi (veglie, preghiere, digiuno, assemblee, manifestazioni ...) prima perché la guerra non iniziasse, come anche il Papa ha inutilmente supplicato, anche con azioni dirette di mediazione, poi perché cessasse. Accogliendo e facendo nostro l'invito di Giovanni Paolo II abbiamo invocato e fatto pressione, perché la Comunità internazionale rientrasse nelle regole del diritto offeso e ripudiato, ridando autorità all'ONU.

Sull'orrore di Falluja è calato un "tacere" impressionante, di fronte al quale la società civile che ancora sente un fremito di coscienza, vive la grande sofferenza della vergogna e dell'impotenza.

Non possiamo rassegnarci. Non possiamo più tacere! Il nostro Dio ascolta il grido dei bambini, delle donne, dei civili trucidati senza distinzione. Il nostro silenzio rischia di essere

interpretato da parte di tutti i crocefissi come connivenza con i crocefissori. Questo silenzio è peccato. Siamo chiamati ad aver fiducia nel "Regno di giustizia, di amore e di pace" del Crocefisso e denunciare il regno di potenza, di distruzione e di morte.

Noi vi supplichiamo di dire da pastori una parola di pietà per i morti, di consolazione per i sopravvissuti e di condanna per il peccato di chi continua ad uccidere, generando odio e vendetta di cui si nutre il terrorismo senza fine. Sconfessate con una dichiarazione comune la guerra con le sue violenze, menzogne e crudeltà. Ribadite la scelta responsabile della non-violenza, del dialogo e del diritto per raggiungere la riconciliazione e la pace tanto desiderate. Vi chiediamo, come Conferenza Episcopale Italiana, un segno semplice, eloquente comprensibile dalle folle di poveri, sfiniti dalla violenza indiscriminata: ritirate i cappellani militari, che in questo momento sono assieme ai soldati italiani di fatto parte della coalizione responsabile di quanto sta avvenendo.

«Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra» Parola di Dio della prima domenica di Avvento.

Sono tante le persone, anche quelle che non appartengono alla comunità ecclesiale, che aspettano con ansia un vostro gesto di verità e di coraggio.

Forza e pace nella fede. Vi salutiamo con grande cordialità.

Padova, 24.11.04

Tra le tante adesioni raccolte: don Albino Bizzotto - don Andrea Gallo- don Carlo Molari- don Luigi Ciotti- don Paolo Farinella- don Vinicio Albanese - p. Angelo Cavagna- p. Comunità Comboniani...

Segni di speranza

u.b.

DIO, DÀ AL RE IL TUO GIUDIZIO, // al figlio del re la tua giustizia: // regga con giustizia il tuo popolo // e i tuoi poveri con rettitudine (dal salmo 72).

Si può sperare nella storia in un governo secondo il giudizio di Dio, secondo la giustizia, corretto nell'amministrare i poveri oppure l'invocarlo da Dio è come riconoscerlo al di là delle possibilità dell'uomo? Il salmista immagina un'utopia a cui ispirare l'azione politica, oppure il sovrano sognato è solo Dio stesso? Nella festa dell'epifania il Signore si rivela, si offre alle speranze del mondo, mentre realisticamente si staglia sullo sfondo della città sacra l'inquietante figura di Erode, modello negativo, ma vincente. Comunque leggo nelle parole del salmo la pietra di paragone: ciascun credente è tenuto a valutare l'azione politica in modo diverso dagli interessi del mondo: occorre imitare e sostenere non i governanti che si pretendono in nome del Signore, ma quelli che cercano di conformare alla sua volontà la propria azione.

Epifania del Signore - 6 gennaio 2005

la Cartella dei pretesti

LA LEGGE PER PREVITI

UN APPELLO ALLA DESTRA NON SERVILE

«Il rinvio alle Camere, da parte del capo dello Stato, della legge sulla riforma giudiziaria conferma la preoccupazione generate dinnanzi a tale legge o almeno ad alcuni suoi aspetti. Forse oggi sarebbe necessario un nuovo appello come quello che nel 1919, in un altro momento difficilissimo della storia Italiana, Don Sturzo rivolgeva «agli uomini liberi e forti». Sarebbe opportuno rivolgerlo a tutti e in particolare, fra gli uomini liberi e forti, a quelli tra essi che militano nella destra o nel centrodestra, giacché persone oneste e coraggiose si trovano in ogni formazione politica rispettosa delle regole democratiche, a sinistra, al centro e a destra. Fra coloro che fanno parte dell'attuate coalizione di governo o l'appoggiano, vi sono certamente molti galantuomini di animo non servile...».

Claudio Magris - *Corriere della Sera* - 18.12.2004

SI PUÒ, SI PUÒ, PERÒ SI PERDE !

«Si può fare a meno di Mastella, si può rinunciare a Rutelli, si può divorziare da Boselli, si può redimere D'Alema, si può modificare Fassino, si può aggiornare Diliberto, si può semplificare Bertinotti, si può ridimensionare Pecoraro, si può raffinare Di Pietro, si può sprodizzare Prodi ? Si dovrebbe forse, magari si potrebbe, mi sa che non si può».

Riccardo Barenghi - *il Manifesto* - 6.1.2005

GRAVE INSENSIBILITÀ (aria nuova al Corriere?).

«L'Antitrust... dovrà vigilare sull'attuazione della legge sul conflitto di interessi aumentando le proprie competenze... ieri i due presidenti delle Camere hanno designato l'ex sindaco di Bologna Giorgio Guazzaboca e Antonio Pilati, l'uomo che Forza Italia volle come commissario dell'altra Authority, quella per le Comunicazioni. Pilati è l'inventore di molte delle soluzioni... alla base della Gasparri. E ora, dopo aver ideato una legge pro Mediaset, dovrà controllare se Silvio Berlusconi dalla postazione di Palazzo Chigi favorisca o meno le aziende di cui è proprietario...».

Nota non firmata - *Corriere della Sera* - 30.12.2004

NIENTE PERICOLI COS'ALTRO DOVREBBE ACCADERE?

«... non mi pare che nel nostro Paese la democrazia corra dei pericoli... sono tre anni che a sinistra stiamo discutendo su un'inutile questione: ovvero se in Italia ci sia o meno un regime. In realtà siamo di fronte a una maggioranza prepotente che bada molto agli interessi di Berlusconi, ma francamente non vedo minacce alla democrazia».

Giuseppe Caldarola - *Corriere della Sera* - 2.1.2005 (deputato Ds - ex direttore de *l'Unità*)

UN'OPPOSIZIONE ATTRATTA DAL SUICIDIO

«C'è davvero da sperare che Rutelli abbia un progetto, per esempio il fantomatico grande centro. Se invece è sincero quando dice di rifiutare le liste unitarie solo per timore di un'egemonia diessina, vuole dire che siamo nel delirio. Come fa a non capire che rompere con Prodi e con il listone significa consegnare milioni di voti ai Ds e ipotecare una batosta storica per la Margherita? In questo modo il mitico grande centro lo si consegna per sempre a Berlusconi. E dire che Rutelli è un politico navigato e astuto. Ma forse il destino dei politici italiani è quello di assomigliare col tempo sempre di più alla loro caricatura satirica. Ricordate il Ciccio Rutelli di Corrado Guzzanti? «Silvio, quando avrai vinto, ricordati di chi t'ha voluto bene!».

Curzio Maltese - *il Venerdì* - 7.1.2005

I CATTOLICI E IL POTERE DI TURNO

«[Sono turbata] dal vedere troppi cattolici in giro che si dicono preoccupati di Dio quando in realtà sono preoccupati di Cesare... Quando i cattolici hanno avuto il senso dello Stato hanno scritto insieme a tutti gli altri la Costituzione, avviando così il tempo della democrazia in questo Paese; quando invece si sono preoccupati di andare a contrattare le tutele di alcuni loro interessi con il potere di turno è nato il fascismo».

Rosi Bindi - *Adista* - 15.1.2005

APOCALYPSE NOW

«Se il comunismo andasse al potere l'esito sarebbe miseria, terrore, morte come è accaduto dovunque il comunismo governi. Io sono in politica perché il male non prevalga, perché prevalga il bene. Noi vogliamo uno Stato basato sulla giustizia e sull'amore e non sull'odio, la menzogna, l'invidia predicati dalla sinistra con cui abbiamo la sfortuna di avere a che fare».

Silvio Berlusconi - *la Repubblica* - 17.1.2005

ndr. La notizia è stata riportata, anche nei titoli, da: *Corriere della Sera* - *Il Messaggero* - *La Stampa* - *IlGiornale* - *l'Unità*. Si sono sbagliati tutti: «...È una calunnia, queste non sono le mie parole» ha detto il premier.

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Giorgio Chiaffarino, Gianni Farina.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano
Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO
e-mail: notam@sacam.it
Pro manuscripto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:
cancellare dalla lista.